

legge: Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari.

Ricordo che nella seduta del 25 marzo si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

(Contingentamento tempi seguito dell'esame - A.C. 5205)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 10 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 35 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 28 minuti;

comunista: 13 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

UDR: 12 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 10 minuti; verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 5205)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Comunico che, in data 7 aprile 1999, la V Commissione (Bilancio) ha adottato il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo 1.01 della Commissione, a condizione che si approvi l'articolo aggiuntivo 2.01 della Commissione che disciplina il trattamento fiscale dei premi erogati a favore dei piloti militari ai sensi del medesimo articolo aggiuntivo 1.01, determinandone gli effetti finanziari nella misura stimata dalla relazione tecnica;

e sull'emendamento 1.1 della Commissione, a condizione che sia approvato l'emendamento 3.1 della Commissione nella seguente nuova formulazione:

« Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 8.551 milioni per l'anno 1999, in lire 9.550 milioni per l'anno 2000 e in lire 7.849 milioni annue a decorrere dal 2001, si provvede, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per

l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

2. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»;

NULLA OSTA

sull'emendamento 2.1 della Commissione.

Comunico, altresì, che in data 14 aprile 1999, la V Commissione (Bilancio), ha adottato il seguente ulteriore parere:

PARERE CONTRARIO

sui subemendamenti Michelangeli 0.1.1.1 e 0.1.01.6, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri finanziari non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

PARERE FAVOREVOLE

sul subemendamento Michelangeli 0.1.01.7, a condizione che sia soppresso il comma 4, in quanto suscettibile di recare nuovi o maggiori oneri finanziari non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti subemendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 e non ricompresi nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5205)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5205 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro del subemendamento Michelangeli 0.1.1.1 ed è favorevole, ovviamente, all'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Michelangeli, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo subemendamento 0.1.1.1?

MARIO MICHELANGELI. No, signor Presidente, non accedo a tale invito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Michelangeli 0.1.1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, fino al raggiungimento del numero di venti, del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiamo preso parte.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	261
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	130

Hanno votato sì 255
Hanno votato no 3
Sono in missione 37 deputati).

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, desidero sottoporre al relatore ed al Governo l'opportunità di inserire nel testo un'ulteriore previsione. Abbiamo, infatti, dimenticato di far riferimento ai piloti della Guardia di finanza. Ho scoperto soltanto pochi giorni fa (e da allora sto continuando a sensibilizzare i colleghi su questo problema) che anche la guardia di finanza ha degli aerei e quindi dei piloti: considerato che, praticamente, abbiamo sanato la situazione, dell'intero mondo militare, avendo fatto riferimento non solo ai piloti dell'aeronautica, ma anche a quelli della marina e dell'esercito, non vedo perché dovremmo escludere la Guardia di finanza, che ha tredici ufficiali piloti e quattro o cinque ATR.

PRESIDENTE. Se non comprendo male, si rischia di creare una disparità di trattamento tra i piloti della Guardia di finanza e quelli degli altri corpi. Ritengo, tuttavia, che debba essere compiuta una valutazione anche dal punto di vista dei costi.

Chiedo pertanto al relatore se abbia qualche proposta da avanzare in merito.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Al momento non ho una proposta da formulare: bisognerebbe approfondire gli aspetti normativi, per verificare se questi piloti abbiano una collocazione esattamente corrispondente a quella degli altri. Inoltre, come ben si comprende, dovrebbero essere valutati gli aspetti relativi alla copertura. Il problema, che ci è stato sottoposto nelle ultime ore, era stato considerato dalla Commissione meritevole della presentazione di un ordine del giorno che invitasse il Governo ad approfondire la questione oppure di un'ulteriore valuta-

zione da parte della Commissione, eventualmente anche al fine di prenderlo in esame in altro provvedimento.

PRESIDENTE. Considerata la situazione, colleghi, ritengo opportuno sospendere a questo punto l'esame del provvedimento, per dare tempo al Governo ed alla Commissione di valutare meglio la questione emersa. Ritengo, infatti, che un simile aspetto debba trovare spazio nel corpo del testo, piuttosto che in un ordine del giorno.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio della costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Rino Piscitello ha reso noto che il gruppo parlamentare i democratici-l'Ulivo, in data 13 aprile 1999, ha eletto il proprio ufficio di presidenza, che risulta così costituito:

Rino Piscitello, presidente;

Fabio Di Capua, segretario;

Augusto Fantozzi, Franco Monaco, Elisa Pozza Tasca e Lucio Testa, componenti del comitato direttivo.

Al deputato Fabio Di Capua è stato, inoltre, delegato l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che alla ripresa pomeridiana della seduta, dopo il *question time*, non si procederà all'esame di argomenti per cui siano previste votazioni, ma

si passerà alla discussione generale dei progetti di legge in materia di elezione degli organi degli enti locali.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

**(Incursione di pacifisti nella base NATO
di Istrana - Treviso)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Selva n. 3-03708 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, i fatti credo siano abbastanza noti. Il prosindaco di Mestre, il dottor Bettin ed altre tre persone sono penetrate all'interno della base NATO di Istrana, anche in maniera abbastanza organizzata, visto che sono riuscite a tagliare le reti di sicurezza che delimitano la base, per svolgervi una manifestazione pacifista contro i bombardamenti della NATO in Jugoslavia.

Tuttavia, ciò che mi sembra rilevante — e su questo chiedo l'opinione del Governo — è la dichiarazione del sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, il quale ha detto: « Un gesto chiaramente illegale, ma Gianfranco può essere stressato più di altri perché la situazione della Jugoslavia lui la conosce bene ». Se tutti quelli che conoscono la situazione della Jugoslavia orga-

nizzassero manifestazioni come quella del prosindaco di Mestre avremmo, in questo momento, una situazione alquanto pericolosa.

Vorrei conoscere la valutazione politica del Governo in merito a tale gesto e se esso sia compatibile con l'importante funzione che il dottor Bettin svolge in qualità di prosindaco di Mestre.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come è stato ricordato dall'onorevole Selva, pochi giorni fa il prosindaco di Mestre, il dottor Bettin, insieme ad altre tre persone, è penetrato, attraverso l'effrazione della rete metallica che la perimetra, nella base militare di Istrana, a Treviso, sede del comando del 51° stormo della nostra Aeronautica militare, con l'obiettivo di manifestare il dissenso nei confronti della partecipazione italiana alle operazioni militari in favore del Kosovo, esponendo dentro la base uno striscione di tela.

L'intervento immediato dei militari preposti alla vigilanza interna alla base e dei carabinieri presenti nella base stessa ha consentito il fermo delle quattro persone in questione.

La procura della Repubblica presso la pretura di Treviso ha comunicato di aver avviato un procedimento penale a carico di tali persone per i reati di danneggiamento aggravato e d'ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato.

Rispondo all'onorevole Selva dicendo che il Governo, come è naturale, ritiene che ogni forma di contestazione, critica o protesta, anche la più radicale, nei confronti delle scelte politiche del Governo — contestazioni che devono essere sempre rispettate — deve comunque svolgersi nel rispetto della legalità. A questo principio, che in via generale è valido per tutti, dovrebbero attenersi, ancor più strettamente, coloro i quali svolgono funzioni

pubbliche, considerando altresì il possibile effetto d'imitazione che la violazione della legalità da parte loro può provocare e che essa può determinare, nell'ambito della società civile, una ricaduta ancor più negativa rispetto alle illegalità commesse da altri soggetti.

Per quanto riguarda i reati contestati, fermo restando che si tratta di una decisione autonoma della magistratura, il comportamento è stato ineccepibile e puntuale; lo dico perché nell'interrogazione il collega Selva adombra qualche dubbio sulla contestazione sollevata nei confronti di Bettin e degli altri tre che insieme al primo sono entrati nella base.

Quanto l'onorevole Selva prefigura nella sua interrogazione, ossia che si potesse ipotizzare il reato previsto dal codice penale di introduzione in un luogo militare in maniera clandestina e con possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio, richiede che vi siano indizi di un possibile scopo spionistico. Come emerge chiaramente dai fatti ricostruiti con certezza l'obiettivo di chi si è introdotto nella base è di carattere politico. Chi è entrato voleva così manifestare il proprio atteggiamento pacifista, come l'ha definito il collega Selva, mentre sembra escluso che vi fossero intenti spionistici. È impossibile quindi porsi degli interrogativi circa la contestazione fatta dall'autorità giudiziaria la quale ha comunque avviato un procedimento penale.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. La ringrazio, signor Vicepresidente del Consiglio. Mi pare che la sua risposta sia stata alquanto edulcorata nei toni, anche se nella sostanza assicura che la magistratura — il che era ovvio — farà il suo corso.

Ciò che vorrei far rilevare è che successivamente il sindaco di Venezia Cacciari ha affidato al dottor Bettin la missione di recapitare tre lettere a Belgrado rispettivamente al Presidente Milosevic, all'arcivescovo ortodosso e al sindaco della città.

A me pare che in questo caso il comportamento del sindaco — da qui la mia critica nei suoi confronti — sia stato particolarmente imprudente perché affidare una missione, che avrebbe dovuto avere il significato di una mediazione in ordine alla situazione jugoslava, ad una persona che si era schierata tutta da una parte, mi sembra che non sia la cosa più intelligente.

Vorrei fare un'ultima osservazione. È vero che la città di Venezia ha particolari rapporti con il mondo circostante, in particolare con la ex Jugoslavia e con la Serbia, ma è altrettanto vero che queste diplomazie un po' parallele anziché servire allo scopo che noi tutti perseguiamo, quello di ristabilire la pace, forse, se accompagnate soprattutto da gesti come quello del dottor Bettin, invece di essere utili, si rivelano alquanto dannose.

Questa è la mia opinione ed è in base ad essa che continuo a criticare l'azione svolta dal prosindaco di Mestre, dottor Bettin, «coperta» a mio avviso un po' troppo imprudentemente dal sindaco Cacciari (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Contrasti giurisprudenziali dovuti a lacune normative)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Prestigiaco n. 3-03709 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Prestigiaco ha facoltà di illustrarla.

STEFANIA PRESTIGIACO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, desidero sapere quali iniziative intenda assumere il Governo in riferimento alle recenti sentenze della Corte di cassazione sul fatto che comportamenti quale quello di mostrare cassette o materiale pornografico ad un minore non possa essere considerato reato, e sul fatto che l'essere in stato di gravidanza per una donna vittima di violenza sessuale non costituisca una circostanza aggravante.

Sono sentenze — queste — che hanno fortemente impressionato l'opinione pubblica.

C'è oggi una grandissima confusione per il fatto che organi giudiziari diversi esprimano su medesimi fatti giudizi in totale contrasto tra loro. A nostro avviso, da parte di alcuni giudici, c'è troppo spesso un'applicazione rigida della norma con riferimento ad alcune sentenze, spesso infatti vi sono anche lacune legislative che vanno colmate. Noi abbiamo presentato in tal senso una proposta di legge. Desidero sapere cosa ne pensi il Governo e cosa intenda fare dal momento che su fatti come questo sono solo le ministre a pronunciarsi pubblicamente.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. La prima vicenda ricordata dagli interroganti riguarda l'annullamento da parte della Corte di cassazione della sentenza di condanna di un imputato per aver esibito a minori di anni sedici giornali e videocassette dal contenuto pornografico.

I fatti attribuiti all'imputato risalgono al 1992, periodo precedente alla riforma della normativa sui reati sessuali introdotta dal Parlamento con la legge del 1996. La Corte di cassazione, obbligata necessariamente a decidere nei limiti della contestazione mossa agli imputati, ha ritenuto che i fatti contestati non integrassero il reato di corruzione di minorenni previsto dall'articolo 609-*quinquies*. Tale articolo non riproduce, infatti, il secondo comma dell'articolo 530 del codice penale che avrebbe ricompreso la fattispecie in esame.

La sentenza, quindi, nell'autonomia della funzione giudiziaria che deve essere sempre sottolineata, applica i principi del diritto penale in materia di successione delle leggi nel tempo, relativamente ai rapporti che regolano le norme e la loro mancanza di retroattività.

Peraltro, la condotta in esame, ove posta in essere oggi o, comunque, dopo

l'entrata in vigore della riforma del 1996, opportunamente introdotta dal Parlamento, dovrebbe comunque potersi ricondurre all'ipotesi di induzione al compimento di atti sessuali con l'abuso di condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto.

Per queste ragioni, non sembra che si manifestino esigenze di mutamento legislativo perché la riforma introdotta dal Parlamento è obiettivamente sufficiente e chiara.

La seconda vicenda riguarda la violenza sessuale in danno di una donna incinta. La Cassazione ha affermato che l'ipotesi prevista dall'articolo 609-*bis* del codice penale al primo punto del secondo comma non costituisca un'aggravante rispetto all'ipotesi prevista nel primo comma, bensì un'ipotesi autonoma di reato, rigettando pertanto il ricorso del procuratore generale che riteneva si trattasse di un'aggravante e non di un reato autonomo da contestare autonomamente.

Quello che soprattutto suscita perplessità è il fatto che il giudice di merito, non la Cassazione, abbia ritenuto che i fatti integrassero un'attenuante, prevista dall'ultimo comma dell'articolo 609 del codice penale e cioè che l'episodio non fosse grave. Se, infatti, non avessero ritenuto sussistente un'attenuante, avrebbero dovuto applicare una pena assai più elevata.

L'episodio suggerisce, dunque, una riflessione di carattere generale normativo sull'opportunità di prevedere pene minime molto elevate per poi stabilirne una sensibile riduzione, in riferimento a situazioni attenuanti definite troppo genericamente.

Questo è l'elemento su cui il Governo intende riflettere. Il Governo è comunque attento a seguire l'attuazione giurisprudenziale della normativa in materia di reati sessuali ed è disponibile a valutare l'opportunità di dar corso e di sostenere iniziative che si proponessero di introdurre ipotesi aggravanti con riferimento a casi come quelli esaminati ovvero ad altri fatti, anche di altro genere, commessi in danno di soggetti in condizione di inferiorità fisica particolarmente evidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Matranga, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

CRISTINA MATRANGA. Signor Vicepresidente del Consiglio, ovviamente non siamo soddisfatti della sua risposta e di quello che, a nome del Governo, oggi ci è venuto a dire. Vorrei, tra l'altro, farle notare che lei non è stato informato bene. Abbiamo saputo, anche attraverso i *media*, che vi è un vuoto legislativo e la nostra presenza in Parlamento è finalizzata ad assumerci le nostre responsabilità: mantenendo intatto l'assetto della legge, dobbiamo però modificarne alcune parti per offrire strumenti maggiori alla Corte costituzionale. Ma il problema vero sul quale richiamo la sua attenzione e quella del Governo è che da parte della Corte di cassazione vi è stata una mancanza di buon senso e di responsabilità e mi sembra che anche lei proceda in questa direzione. Come si può pensare, signor sottoministro, mi scusi, sottosegretario...

PRESIDENTE. Vicepresidente del Consiglio!

CRISTINA MATRANGA. Perfetto, grazie! Credo non sia questo il punto reale! Come si può pensare di far vedere materiale pornografico ad un minore senza essere puniti?

Considerato che lei ci ha dato una risposta lacunosa, vorrei che il Governo si impegnasse insieme al Parlamento e a tutte quelle forze che possono rendere vivibile il nostro paese a creare un'etica della convivenza che riesca a mettere al bando la violenza, perché questo è il nostro impegno: dare garanzie di sicurezza e di libertà ai minori, ai deboli e alle donne nei posti di lavoro, nelle scuole e ovunque vi sia bisogno di assistenza.

(Misure per la prevenzione delle interruzioni volontarie della gravidanza)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Guarino n. 3-03710 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Guarino ha facoltà di illustrarla.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, ci sono stati episodi, riportati da organi di stampa, che avevano ad oggetto interruzioni di gravidanza effettuate oltre i novanta giorni dal periodo iniziale previsti dalla legge n. 194. Si trattava presumibilmente di gravidanze rispetto alle quali vi erano timori di malformazioni o, comunque, di gravi pericoli per la salute fisica o psichica della madre, ma da cui è nato un feto vivo, vitale ed in un caso, fortunatamente, è stato possibile rianimarlo e farlo sopravvivere.

Questo fenomeno è la manifestazione drammatica di un altro ancora più drammatico, cioè l'interruzione di gravidanza determinata dall'impossibilità o dalla percezione della impossibilità della madre o della coppia di genitori di far fronte ad una gravidanza difficile; è il caso in cui si teme che il bambino sia handicappato o che verserà in condizioni di difficoltà, anche socioeconomiche.

A questo proposito, ciò che si vuole sapere è quali siano le misure, già previste astrattamente dalla legge, che il Governo intende assumere per arginare questo fenomeno ed aiutare le madri e le coppie in stato di disagio.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. L'articolo 6 della legge n. 194 del 1978, come è noto, introducendo il concetto di possibilità di vita autonoma del feto, limita in questo caso il ricorso all'interruzione della gravidanza, che venga praticata dopo i primi novanta giorni, solo in concomitanza di un grave pericolo per la vita della donna e ponendo in essere ogni procedimento atto a salvare la vita del feto.

Va inoltre ricordato che l'applicazione di nuove tecnologie nell'assistenza neonatale e nuovi farmaci hanno aumentato la possibilità di sopravvivenza in neonati in età gestazionale molto bassa.

Proprio in virtù della delicatezza di questa materia, presso il Consiglio superiore di sanità si è recentemente costituito un ristretto gruppo di lavoro che ha predisposto un documento che si propone una serie di priorità: un'accurata valutazione preliminare multidisciplinare; un'esauriente informazione, alla madre od alla coppia, circa la possibilità di sopravvivenza di un feto nato oltre la ventiduesima settimana e circa l'assistenza neonatale che verrà in ogni caso prestata alla nascita; una metodologia di induzione del parto prematuro che salvaguardi la possibilità di vita autonoma e di salute del feto, un intervento di rianimazione per tutti i neonati in questa età gestazionale critica, da realizzarsi sempre presso strutture di alta specializzazione, prevedendo per esse una dotazione adeguata di risorse strumentali ed assistenziali.

La stessa legge n. 194 individua nei consultori familiari le strutture più idonee per fornire alla donna l'assistenza e le informazioni necessarie. Da qui l'esigenza di potenziarne la rete. Questo è un obiettivo che il Governo si propone. La legge n. 34 del 1996 ha riservato una somma pari a 200 miliardi per interventi di completamento della rete dei consultori per raggiungere l'obiettivo di uno ogni 20 mila abitanti.

Nel piano sanitario in corso, inoltre, vi è l'obiettivo della tutela dei soggetti deboli, che riguarda anche la procreazione, la gravidanza a rischio, la diagnostica prenatale e perinatale, il parto e le cure pediatriche.

Nella bozza di progetto obiettivo materno infantile previsto dal piano sanitario è affrontato il tema della prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza anche per attuare interventi di natura sociale ed assistenziale tesi a rimuovere le cause che poi possono indurre ad interrompere la gravidanza.

È bene, infine, ricordare che le norme di legge proposte dal Governo sono volte a difendere, in via diretta ed indiretta, l'infanzia, la maternità e la famiglia: ricordo quelle per lo sviluppo di un sistema di servizi per bambini di età

inferiore ai tre anni, quelle per sostenere la paternità e la maternità e per armonizzare i tempi di lavoro, di cura e della famiglia, nonché le norme della legge finanziaria, che hanno previsto assegni a nuclei familiari e assegni di maternità.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarino ha facoltà di replicare.

ANDREA GUARINO. Signor Vicepresidente, l'ampia ed articolata risposta che lei ha dato è soddisfacente per quel che riguarda l'intento del Governo di continuare a seguire con grande attenzione questo problema. L'estensione della rete dei consultori fino a portarli ad uno ogni 20 mila abitanti è una misura da valutare con grande attenzione ed apprezzamento. Il complesso di misure di carattere più specificamente sanitario, che tende ad assicurare la sopravvivenza del feto nel caso di interruzione di gravidanze tardive, recepisce lo spirito dell'articolo 1 della legge n. 194.

Mi permetto però di attirare l'attenzione sua, del Governo e di tutti i colleghi parlamentari sulla necessità di accompagnare queste misure di carattere strutturale con una campagna capillare di informazione. Purtroppo, molto spesso tuttora vengono operate interruzioni volontarie di gravidanza perché la donna, la madre o la coppia dei genitori non sono coscienti che esistono alternative che possono ottenere risultati più soddisfacenti, evidentemente salvaguardando la vita del figlio, e che possono costituire una soluzione adeguata ai timori reali, o comunque percepiti come tali, delle persone coinvolte.

Chi le parla, signor Presidente, è personalmente contrario, per ragioni etiche, all'interruzione volontaria della gravidanza. Si rende conto, però, con realismo politico, che si tratta di un fenomeno che non si può eliminare con una legge o per decreto. L'auspicio che si fa e l'impegno che si vuole assumere è creare quel complesso di condizioni per le quali la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza diventi inutile, perché tutte le

persone interessate abbiano la possibilità di trovare, con loro soddisfazione, soluzioni alternative.

(Incarichi extragiudiziari dei magistrati)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Veltri n. 3-03711 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Veltri ha facoltà di illustrarla.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, dopo tre anni di pausa nell'assegnazione di arbitrati — il blocco lo volle l'allora ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro —, il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nel mese di marzo 1999, ha assegnato arbitrati a ottantotto magistrati, per un totale di 575 miliardi, con una spaccatura all'interno dello stesso consiglio.

Naturalmente, il problema riguarda l'efficienza degli uffici giudiziari, perché i magistrati amministrativi sono pochi, il lavoro è molto e i processi sono lunghi; i magistrati stessi se ne lamentano, ma poi vengono distratti da altri incarichi retribuiti. Inoltre, si tratta anche di un problema di costume.

Prima di replicare, chiedo al Governo di bloccare l'assegnazione di tali arbitrati a nome del gruppo dei democratici-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la materia del conferimento degli incarichi extragiudiziari a magistrati è oggetto di attenzione particolare sia da parte del Governo, che ha presentato un disegno di legge apposito in Parlamento — che lo deve esaminare —, sia da parte degli organi di autogoverno dei magistrati.

Il Consiglio superiore della magistratura, nel dicembre 1987, ha emanato una

circolare le cui linee guida si richiamano ad una duplice esigenza: da un lato, prevedere la necessità di una previa autorizzazione, da parte dello stesso Consiglio, dell'assunzione dell'incarico, dall'altro, garantire la compatibilità e la non interferenza dello svolgimento dell'incarico con il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali. In questa prospettiva, il Consiglio superiore della magistratura ha previsto anche l'ipotesi della non conferibilità in assoluto dell'incarico a magistrati ordinari.

Per quanto attiene alla questione dell'obbligo di partecipazione dei magistrati ai collegi arbitrali, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1063 del 1962, il Consiglio superiore della magistratura, essendo venuta meno l'obbligatorietà del giudizio arbitrale, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 152 del 1996, e dell'entrata in vigore della legge-quadro in materia di lavori pubblici del 1994, ha negato più volte l'autorizzazione ad assumere incarichi arbitrali da parte di magistrati ordinari. Le relative delibere, peraltro, sono state talvolta impugnate da alcuni magistrati.

Quanto agli incarichi dei magistrati amministrativi, ricordati dall'interrogazione, sono stati conferiti a seguito di ordinanze del TAR del Lazio che ordinavano — quindi erano ineludibili — di convocare il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa per applicare l'articolo 10 della legge del 1998, che si è ritenuto abbia provvisoriamente confermato la vigenza dell'istituto arbitrale nel campo delle opere pubbliche. Ciò ha indotto il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa a deliberare in merito al conferimento di incarichi, per ottemperare a quanto ordinato dal TAR, provvedendo anche su altre richieste pendenti al fine di evitare il ripetersi di soluzioni processuali simili.

Tutto questo conferma che la materia, qualora si intendano perseguire gli obiettivi che indicano gli interroganti, richiede un espresso intervento legislativo. Ricordo che è pendente alla Camera un disegno di legge del Governo, l'atto Camera 5115, già

approvato dal Senato, che prevede l'organica e completa risistemazione della materia con riguardo a tutte le magistrature. Esso contiene anche l'elenco analitico degli incarichi conferibili e di quelli non conferibili; tra questi ultimi, è espressamente indicata la partecipazione a commissioni di collaudo. Da quanto detto credo che emerga come il Governo non abbia alcun modo di intervenire per impedire il conferimento di incarichi di arbitrato.

Per quanto riguarda, poi, gli incarichi, pure indicati nell'interrogazione, di magistrati presso gli uffici del Governo, il Governo condivide l'opportunità di monitorare questa condizione anche se, allo stato, la sua regolamentazione appare essenzialmente rimessa agli organi di autogoverno della magistratura.

PRESIDENTE. L'onorevole Veltri ha facoltà di replicare.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, la questione era stato sollevata da un gruppo di parlamentari il 2 agosto 1996 con una proposta di legge con la quale si chiedeva l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli incarichi extragiudiziari dei magistrati ordinari (e questo è stato risolto dal Consiglio superiore della magistratura), contabili e amministrativi che avrebbe dovuto accertare quanti magistrati siano stati impegnati in incarichi extragiudiziari, con quali criteri gli incarichi siano stati assegnati e vengano espletati; presso quali enti pubblici i magistrati siano impegnati; quali siano gli oggetti degli incarichi, l'entità monetaria delle controversie, i compensi ricevuti; quali conseguenze abbiano subito gli uffici giudiziari di provenienza dei magistrati e degli avvocati dello Stato destinati ai suddetti incarichi extragiudiziari; se risultino casi di conflitti di interesse fra l'attività di magistrato e di avvocato dello Stato e gli incarichi svolti. A questa proposta di legge fu concessa la procedura d'urgenza dalla Camera con più di 300 voti, ma non è stato mai messa all'ordine del giorno. Successivamente ho presentato

un'altra proposta di legge ordinaria sul medesimo argomento la cui soluzione è urgente. Esiste anche una proposta del Governo. Io credo che questa sia una delle questioni più urgenti sia dal punto di vista dell'efficienza di tutti gli uffici giudiziari ma anche del costume. Bisogna dare una risposta al più presto.

(Visita del deputato Armando Cossutta a Milosevic)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Tassone n. 3-03712 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, come ha già annunciato il Presidente, la nostra interrogazione fa riferimento ad una vicenda di cui si è parlato molto in questi giorni su giornali e *mass-media*, ma forse è mancata una valutazione complessiva da parte del Governo della visita di una delegazione dei comunisti italiani a Belgrado.

Noi vorremmo sapere dal Governo se ritenga compatibile questa presenza di un partito di Governo, al massimo livello, a Belgrado, proprio da Milosevic, dopo aver ascoltato, ieri sera, i giudizi così trancianti che giustamente ha dato il Presidente del Consiglio dei ministri sull'attività di Milosevic e del Governo di Belgrado.

Noi vorremmo anche sapere se il Governo italiano abbia condiviso questa visita, se fosse stato consultato preventivamente e se avesse dato un assenso, sia pure implicito. Questi sono interrogativi che noi ci poniamo perché la visita ha inquietato molto l'opinione pubblica e soprattutto ha creato — a mio avviso — difficoltà operative anche allo stesso Governo italiano.

Io ritengo che la visita dei comunisti italiani abbia indotto Milosevic ad agire anche con ulteriore fermezza conside-

rando che l'attività o la presenza dei paesi all'interno dell'Alleanza atlantica potesse essere più debole rispetto a prima.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, l'onorevole Cossutta ha assunto in modo autonomo la decisione di recarsi a Belgrado per incontrarvi il Presidente della Repubblica jugoslava. Si è trattato di una iniziativa intrapresa dal partito politico dell'onorevole Cossutta, senza preventiva intesa con il Governo. Non va dimenticato, peraltro, che il nostro paese mantiene tuttora relazioni diplomatiche con la Federazione jugoslava, con la Serbia, e che la nostra ambasciata a Belgrado è aperta e quindi il nostro Governo, formalmente, è in comunicazione con il Governo serbo appunto perché gli ambasciatori sono rispettivamente a Roma e a Belgrado.

Questa condizione si collega al fatto che non è in corso una guerra contro la Serbia ma una iniziativa militare volta ad indurre quel Governo a cessare le persecuzioni contro la minoranza del Kosovo.

Va anche ricordato che il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, si è dichiarato, nei giorni scorsi, disposto ad incontrare Milosevic.

Il Governo del resto, non è, in linea generale, contrario ad alcuna iniziativa diretta a ricercare una soluzione politica del conflitto. Lo stesso Governo ha ricercato — ed è impegnato attualmente — a coltivare ogni possibile spazio, ogni azione politico-diplomatica che, naturalmente, preveda preliminarmente che vengano arrestate le deportazioni e i massacri nel Kosovo. Questa volontà di pace del Governo, che riflette sentimenti radicati e diffusi nella pubblica opinione, non compromette in alcun modo nei fatti, come questi dimostrano, la piena assunzione di responsabilità che derivano al nostro paese non soltanto dall'appartenenza alla NATO, ma anche dall'aver contribuito

alle scelte compiute negli ultimi mesi dall'Alleanza, con riferimento alle vicende del Kosovo.

È significativo che le condizioni poste dalla NATO per concludere le operazioni militari coincidano nella sostanza con quelle definite dal Segretario generale dell'ONU. La comunità internazionale manifesta in tal modo un atteggiamento univoco riguardo alle responsabilità del conflitto.

Sono proprio la saldezza dimostrata dalla NATO, la compattezza dell'Unione europea e la comunanza di vedute manifestata che rendono più forti le iniziative necessarie per la pace, i tentativi di tenere aperto il dialogo, di riprendere il negoziato.

L'iniziativa dell'onorevole Cossutta, quindi, come altre iniziative analoghe, non è apparsa in contrasto con gli obblighi che ha il nostro paese in sede internazionale. Il nostro paese continua, ripeto, nonostante la guerra, a volere fortemente la pace per tutte le popolazioni coinvolte nel conflitto. Il Governo, infatti, si muove su tre linee di azione: la lealtà nell'impegno nell'iniziativa militare della NATO, cui partecipa; la ricerca costante di una soluzione negoziale; l'aiuto ampio e tempestivo ai profughi. Queste tre linee di azione hanno un obiettivo comune: la difesa delle popolazioni inermi, di centinaia di migliaia di profughi, di persone scacciate con la violenza dalle loro case e dai loro paesi e che hanno subito migliaia di morti per odio razziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Prendo atto delle considerazioni svolte in questo momento dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri, per dire la verità, onorevole Mattarella, scarsamente convincenti, mi dispiace. Ovviamente, non credo che la visita di Cossutta possa essere paragonata a quella di Kofi Annan; credo che i ruoli siano diversi. Non reputo che la visita di Cossutta possa essere collocata nell'ambito di un'attività propriamente diplomatica,

anche perché Cossutta è stato accolto dal Governo di Milosevic con tutti gli onori, quasi come se la sua fosse una visita di Stato, ufficiale.

Sono d'accordo che si debbano assumere tutte le iniziative diplomatiche per recuperare un filo, sia pur sottile, di dialogo, per determinare una svolta di pace in quell'area. Però, ritengo che la visita di Cossutta non possa essere nemmeno analogicamente riportata a quella della comunità di sant'Egidio.

Sono avvenimenti che ritengo debbano essere sottolineati, anche perché sembra che nell'incontro tra Milosevic e la delegazione dei comunisti italiani siano stati espressi giudizi negativi sulla NATO. Quindi, abbiamo un Governo che partecipa a quest'azione, nella lealtà e nella solidarietà alla NATO, come lei accennava, ed un partito di maggioranza che esprime giudizi diametralmente opposti a quelli del Governo e che lo fa non in Italia, ma al di fuori, non dico in territorio nemico — lei ha detto che non siamo in guerra — ma in un paese con il quale l'Italia non ha certo un rapporto idilliaco, di amorosi sensi.

Mi dichiaro pertanto scarsamente soddisfatto e, per dirla con una battuta, credo che la sua risposta, signor Vicepresidente del Consiglio, sia stata insufficiente.

(Rimborsi dell'IVA tramite conto fiscale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bosco n. 3-03713 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Bosco ha facoltà di illustrarla.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, pare che a dicembre il fisco dovesse rimborsare 16.500 miliardi di IVA e che, grazie alla compensazione, molte aziende avessero risolto almeno questo problema. Non tutte, però, perché chi invece ha scelto di riscuotere direttamente il rimborso dovrà aspettare che i suoi soldi arrivino materialmente al concessionario

di zona dalla tesoreria centrale, cioè sempre da Roma, con procedure nuove e tempi sempre più lunghi.

Perché un'iniziativa agile e moderna come la compensazione viene così male controbilanciata, penalizzando chi vuole essere rimborsato in denaro? I motivi per cui un'azienda sceglie di incassare direttamente possono essere tanti: esigenze di liquidità, oppure crediti che eccedono i 500 milioni, perché, come lei ben sa, oltre quella cifra non si effettuano compensazioni.

Non le sembra opportuno trovare rapidamente una soluzione più equa ed europea per far avere a tutti ciò che loro spetta, senza dividere i contribuenti fra quelli di serie A e quelli di serie B?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. L'onorevole Bosco, nell'evidenziare questi problemi insorti recentemente, chiede di conoscere quali interventi si intenda adottare per superarli. È forse opportuno ricordare che questi problemi sono connessi strettamente all'attuazione piena della riorganizzazione piena del sistema dei versamenti delle imposte e dei contributi prevista da un decreto legislativo del luglio 1997.

Con una norma di un decreto legislativo del novembre scorso, è stato infatti chiuso al 31 dicembre 1998, con anticipo notevole rispetto alla scadenza originaria del 2004, il periodo transitorio di gestione dei versamenti unitari con compensazione. Di conseguenza, dal 1° gennaio scorso, i concessionari del servizio di riscossione dei tributi non sono più l'intermediario necessario dell'afflusso delle somme versate dai contribuenti titolari di conto fiscale e, quindi, non sono in condizione di erogare i relativi rimborsi con i fondi della riscossione e non hanno più notizia diretta delle somme versate dai contribuenti e degli importi dagli stessi compensati.

Proprio al fine di porre rimedio a questa difficoltà, con una norma della

legge n. 448 dello scorso dicembre e con il successivo decreto del 1° febbraio scorso, sono state individuate nuove modalità per attribuire ai concessionari gli importi occorrenti per far fronte alle richieste di rimborso. È stata inoltre realizzata una adeguata procedura, volta a fornire agli stessi concessionari i dati relativi alla situazione dei versamenti e delle compensazioni dei contribuenti che abbiano prodotto istanza di rimborso. Questa procedura, che dai prossimi giorni sarà interamente strutturata su base telematica, nonostante le difficoltà comprensibili insorte nella sua fase di attuazione iniziale, ha consentito di accreditare ai concessionari tutti gli importi dagli stessi richiesti, pari a 3.623 miliardi di lire, nonché di fornire le informazioni sullo stato dei versamenti e delle compensazioni effettuate dalla maggior parte dei contribuenti che hanno presentato istanza di rimborso in conto fiscale.

Si può, quindi, fondatamente ritenere che, con la ormai raggiunta piena operatività della procedura che ho indicato, fin dai prossimi giorni sarà completamente normalizzata la procedura per erogare i rimborsi in questione e si potrà dare piena applicazione alle recenti disposizioni che comportano l'esonero dalla prestazione di garanzia per le cosiddette imprese virtuose.

PRESIDENTE. L'onorevole Bosco ha facoltà di replicare.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, al di là delle questioni di carattere tecnico-procedurale, che vanno comunque affrontate nella logica di favorire l'accelerazione dei rimborsi, noi sosteniamo che l'accreditamento dei fondi necessari per i rimborsi dovrebbe avvenire in modo automatico (cosa che fra l'altro lei ha detto si verificherà), cioè senza la necessità di specifiche richieste di stanziamenti da parte dei concessionari, sulla base delle richieste di rimborso ricevute dal concessionario e delle disposizioni di pagamento emesse dagli uffici delle entrate ed IVA, come risultano alla direzione centrale

della riscossione del Ministero delle finanze in base ai dati trasmessi attraverso il sistema informativo.

Noi, però, nutriamo il sospetto che la situazione di blocco si sia aggravata anche per la subentrata mancanza di risorse finanziarie e ciò ci preoccupa ulteriormente, determinando anche la nostra insoddisfazione per la sua risposta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Decisione della World Trade Organization (WTO) sulla cosiddetta « guerra delle banane »)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Campatelli n. 3-03714 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Campatelli ha facoltà di illustrarla.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, si è parlato nelle settimane e nei giorni scorsi dell'esplosione di un contenzioso commerciale tra i paesi europei, tra cui l'Italia, e gli Stati Uniti d'America a causa dell'imposizione di dazi doganali, anche molto elevati, tali da togliere competitività ad una larga quantità di prodotti di fabbricazione italiana.

La minaccia di questi dazi doganali da parte del Governo degli Stati Uniti d'America sarebbe di natura compensativa rispetto al nuovo regolamento comunitario che regola le importazioni delle banane. Ci risulta che pochi giorni fa vi sia stata al riguardo una decisione del comitato dell'Organizzazione mondiale del commercio; siccome all'interrogante sembra che l'Italia sia uno dei paesi europei più colpiti dalle ritorsioni commerciali degli USA, vorremmo sapere dal Governo quali siano i termini esatti della decisione del comitato dell'Organizzazione mondiale del commercio, quali determinazioni risultino al Governo essere state assunte ad oggi dal Governo degli Stati Uniti e quali iniziative si intendano prendere per venire

incontro a rischi di gravi difficoltà per talune imprese del nostro sistema produttivo.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, come il collega Campatelli ha ricordato, la cosiddetta « guerra delle banane » sta portando, per l'ingresso nel mercato americano, all'introduzione di dazi doganali di tale livello da togliere competitività ai prodotti comunitari.

Otto giorni addietro l'Organizzazione mondiale per il commercio ha diffuso le sue decisioni sulle ritorsioni previste dagli Stati Uniti e sulla conformità del nuovo regime comunitario in riferimento alla controversia delle banane.

In particolare, l'amministrazione americana è stata invitata a ridurre il livello delle sue ritorsioni dai 518 milioni di dollari richiesti a 191 milioni di dollari l'anno, mentre, per parte nostra, il nuovo regime comunitario in materia di banane non è stato ritenuto conforme alla normativa GATT: questo è il responso dell'Organizzazione mondiale per il commercio.

A seguito di tali decisioni le autorità americane hanno già provveduto a rivedere l'elenco dei prodotti colpiti dai superdazi. La nuova lista ha portato, per quanto riguarda l'Italia, all'esclusione delle sanzioni per i seguenti prodotti: cachemire, pecorino, prodotti dolciari, prosciutto, macchine da caffè e da tè di origine italiana. Il danno italiano, pur rimanendo sempre alto rispetto a quello subito dagli altri paesi comunitari, si è così ridotto da 139 a 39 milioni di dollari.

Sul piano ufficiale, il nostro ministro del commercio con l'estero Fassino si è attivato, anzitutto nei confronti degli Stati Uniti, sottolineando che l'Italia rimane comunque colpita in maniera proporzionalmente superiore rispetto alla sua quota di mercato negli Stati Uniti. Il ministro Fassino ha anche sollecitato in sede di

Unione europea l'opportunità di porre in essere un meccanismo di indennizzo, cioè un apposito fondo comunitario, destinato a rimborsare agli esportatori che vengono danneggiati gli importi maggiori loro comminati come sanzione.

Infine, il nostro Governo ha chiesto alla Presidenza di turno dell'Unione europea di convocare con urgenza uno specifico Consiglio dei ministri per esaminare il problema e le altre questioni poste dai rapporti commerciali con gli Stati Uniti.

PRESIDENTE. L'onorevole Campatelli ha facoltà di replicare.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, naturalmente prendiamo atto delle informazioni e degli impegni che il Governo ha preso in quest'occasione.

Vorrei ricordare che si potrebbe aprire davvero una situazione di grave difficoltà e d'incertezza pericolosa per la vita delle aziende rispetto ad ordinativi e a produzioni che erano e sono in corso, soprattutto perché molto spesso si tratta di piccole e medie imprese.

Dall'elenco precedente alle informazioni fornite dal Vicepresidente del Consiglio, relativo ai prodotti colpiti — anche quelli per i quali le sanzioni sono state confermate —, si capisce che si tratta talvolta di prodotti « di nicchia », realizzati da imprese la cui produzione talvolta è rivolta per il 60, 70 o 80 per cento al mercato degli Stati Uniti d'America.

Da questo punto di vista, ci associamo alle preoccupazioni manifestate anche dal Vicepresidente Mattarella: davvero si debbono valutare attentamente gli aspetti economici per i settori interessati, che talvolta sono concentrati in aree territoriali determinate nel nostro paese.

Credo davvero, signor Presidente, che in sede comunitaria si debba intervenire fortemente — come è stato detto si stia facendo — da parte del nostro Governo per eventuali interventi compensativi, che, se non ho capito male, sono stati preannunciati.

Infatti, vorrei fosse chiaro che i danni che si causano ad una parte del nostro

apparato produttivo, alle imprese che subiscono queste ritorsioni commerciali sono causati da vicende e da variabili assolutamente non controllabili, oltre che non causate, dalle imprese colpite dalle ritorsioni del Governo degli Stati Uniti d'America.

(Accoglienza dei profughi del Kosovo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cavanna Scirea n. 3-03715 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di illustrarla.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, come lei ben sa la crisi del Kosovo ha da tempo determinato un flusso di immigrazione notevole nel nostro paese, che va ad aggiungersi ai già grossi disagi che l'Italia vive nel settore dell'accoglienza e del controllo dei profughi che chiedono asilo in Italia.

Da tempo il nostro paese, per far fronte a tale esigenza, ha attrezzato numerosi centri di accoglienza in molte città d'Italia, capaci di ospitare le famiglie che si sono allontanate dai paesi dell'est.

Dopo l'attacco militare della NATO nel Kosovo sono previsti arrivi per oltre duecentomila persone, di cui — si dice — solo quarantamila siano bambini al di sotto dei cinque anni.

Chiedo, quindi, se il Governo, nel far fronte a tale esigenza, abbia predisposto un programma straordinario di accoglienza e quali iniziative intenda prendere nello specifico in merito alle necessità di modulare in maniera adeguata la permanenza dei minori che, a volte, risultano non accompagnati.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. In questa fase di

emergenza il Governo ha stabilito di concentrare l'impegno umanitario nell'operazione « Arcobaleno » che prevede aiuti nelle aree dell'Albania maggiormente interessate dall'esodo.

La temporanea sistemazione dei profughi in paesi confinanti con il Kosovo non soltanto rende la loro vita meno disagiata ma facilita anche un loro futuro rientro nelle città e nei villaggi da cui provengono; al contrario, l'accoglienza in paesi europei, specie se a lungo termine, consoliderebbe l'abbandono della terra di origine e potrebbe essere visto come un segnale di resa, quasi di adesione, all'odiosa operazione di pulizia etnica posta in essere dal Governo serbo.

La scelta compiuta dal Governo italiano è in sintonia piena con la posizione dell'Unione europea e, in particolare, con le conclusioni assunte dal Consiglio di giustizia e affari interni, svoltosi al Lussemburgo sette giorni fa. Il Consiglio, infatti, nel ritenere che ai profughi del Kosovo debba essere fornita una protezione efficace, per quanto possibile, all'interno della regione, ha evidenziato come nei confronti del regime serbo debbano essere svolte tutte le possibili forme di pressione per porre fine all'esodo dei profughi e per permettere loro il rientro nella propria terra.

In virtù di questo orientamento, a partire dall'inizio delle ostilità, sono state accolte in Italia soltanto persone, e in particolare alcuni bambini, che avevano bisogno con urgenza di specifiche cure mediche. Non è stato invece avviato alcun programma straordinario di accoglienza, anche se continuano ad essere operativi i centri da tempo presenti nel nostro paese, che lei ha ricordato.

Ribadisco questo in attuazione di una scelta condivisa dall'intera Unione europea. La stessa Unione non esclude, per altro, in via di principio che in futuro, per ragioni umanitarie ma anche per non destabilizzare i paesi intorno al Kosovo, possa rendersi necessario prestare ai profughi, sulla base di volontarie scelte per tempi limitati, assistenza fuori dalla regione balcanica. La decisione che si è

assunta, anche in base alla convinta opinione del nostro paese e del nostro Governo, è quella di assistere i profughi vicino alla loro patria.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di replicare.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Signor Vicepresidente del Consiglio, innanzitutto la ringrazio per aver risposto alla mia domanda. Dichiaro di trovarmi in piena sintonia con la sua comunicazione; aggiungo però che è necessario intervenire con un piano di prevenzione partendo direttamente dai territori dell'ex Jugoslavia dove si sono riversati migliaia di profughi kosovari.

Se mi permette, vorrei sottoporre alla sua attenzione una mia proposta, quella di predisporre, con l'aiuto del Ministero delle comunicazioni, l'installazione nei suddetti territori di centraline per avviare un censimento profughi ed un'anagrafe per i minori non accompagnati dalle famiglie, al fine di monitorare meglio i flussi in arrivo sul nostro territorio ed assicurar loro, di conseguenza, una migliore permanenza nei centri di accoglienza.

(Risultati dell'indagine governativa sulla elusione fiscale connessa alla cessione di Omnitel e Infostrada)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nesi n. 3-03716 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9).

L'onorevole Nesi ha facoltà di illustrarla.

NERIO NESI. Signor Vicepresidente del Consiglio, sono costretto ad avvalermi del *question time* per avere notizie, che non ho da un mese e mezzo, sui risultati di un'indagine che il ministro delle finanze mi aveva assicurato che avrebbe condotto su un'eventuale elusione fiscale derivante dalla vendita alla società tedesca

Mannesmann dei pacchetti azionari di due società di diritto italiano, la Omnitel e la Infostrada, utilizzando la *holding* di diritto olandese Oliman.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Con riferimento a quanto richiesto dall'onorevole Nesi va affermato, preliminarmente, come il Governo osservi e segua con attenzione l'evoluzione della delicata e importante questione, con l'obiettivo di difendere l'autonomia del mercato, ma anche gli interessi legittimi di carattere nazionale.

La stampa ha avanzato l'ipotesi, apparentemente smentita dagli interessati, secondo cui l'operazione di dismissione da parte della società Olivetti delle partecipazioni nelle società Omnitel sistemi radiocellulari italiani Spa e Infostrada Spa, avverrebbe mediante cessione alla società Mannesmann da parte di Oliman holding, con il conseguente realizzo di plusvalenze da parte di Olivetti Spa sotto forma di dividendo comunitario assoggettato ad un modesto prelievo fiscale.

Da un primo esame dell'ipotesi effettuato dal Ministero delle finanze, così come da impegno ricordato dall'onorevole Nesi, è risultato che si sarebbero potuti ravvisare profili di elusività e circostanze riconducibili alla previsione di cui all'articolo 37-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, riguardante l'accertamento delle imposte sui redditi.

Tenuto conto, peraltro, che l'operazione è tuttora in corso e che non risultano ancora definiti gli esiti della complessa vicenda e, soprattutto, che non è ancora disponibile il prospetto per la nota offerta pubblica di acquisto, ad avviso dell'amministrazione finanziaria appare prematuro indicare i risultati delle analisi delle possibili implicazioni tributarie, dal momento che le concrete possibilità di realizzo delle plusvalenze sono più di una.